

L'INTERVISTA DIEGO BENECCHI Così il presidente di «Nuovamente» risponde all'invito rivoltagli da l'Unità

«Ma io nomi di iscritti non ne faccio»

■ /Bologna

«Non ci sto a questo gioco. Contro di noi è stato costruito un meccanismo inaccettabile». Citando la celebre frase di Oscar Luigi Scalfaro, il presidente di Nuovamente Diego Benecchi respinge le richieste che da più parti gli hanno rivolto ieri: fare i nomi di tutti i consiglieri comunali iscritti alla sua associazione. «Non c'è mai stata alcuna votazione in Comune su Nuovamente, e non abbiamo mai partecipato a bandi di palazzo d'Accursio. E se una votazione ci fosse i nostri iscritti non parteciperebbero al voto. Dunque non vedo nessun motivo per rivelare quei nomi: su questo sono tranquillo e fermissimo».

Ma non li ha sentiti, i suoi consiglieri, magari per proporre loro di uscire allo scoperto?

Certo che li ho sentiti e, se uno vuole farlo, non sarò certo io a impedirlo. Ma, soprattutto in un clima come questo, non vedo alcuna ragione per inseguire questo meccanismo.

Il motivo sarebbe la trasparenza.

Altrimenti sembra che lei abbia un suo gruppo occulto in Consiglio.

Non siamo un partito nè ci sogniamo di esserlo. I consiglieri comunali iscritti non li ho mai riuniti, non esistono ordini di scuderia.

Non è così strano che persone impegnate nel sociale finiscano in Consiglio comunale: penso ad Antonio Mumolo, alla sua esperienza degli avvocati di strada. Ma lui risponde al suo gruppo, i Ds. Quanto a noi siamo una delle tantissime associazioni che hanno sostenuto pubblicamente la candidatura di Cofferati.

Pentiti?

E perché?

Per le 30mila firme che avete raccolto contro le ordinanze sugli alcolici.

Le divergenze sono il sale di una comunità. E poi l'ordinanza Mura non è neppure citata nel manifesto Cin Cin. E comunque quella delle ordinanze secondo noi non è la strada giusta per affrontare questo problema. Noi crediamo che i conflitti tra giovani e residenti vadano affrontati con dei tavoli di strada, zona per zona, in cui provare a conciliare gli interessi diversi.

Avete proposto i vostri mediatori della notte all'assessore Mura?

Mai avanzato proposte a chicchessia. Il 18 giugno presenteremo un piano operativo per una zona degradata, probabilmente piazza Verdi: un regalo che facciamo, che si potrà accettare o buttare. Non ci siamo mai candidati a gestire la cosa.

Quanto vi è costata la campagna Cin Cin e chi l'ha finanziata?

Tra manifesti e volantini abbiamo speso 2700 euro, iva compresa. La cifra l'abbiamo raccolta tra i sottoscrittori del manifesto «Una città del desiderio o del quieto vivere?». I loro nomi sono sul nostro sito. Le firme le hanno raccolte i tantissimi giovani che hanno aderito.

Forza Italia vi accusa di conflitto di interessi per la convenzione con il quartiere Porto che riguarda due centri giovanili. Dice che voi collaborate con il Comune ma fate anche propaganda politica per i Ds.

La cosa nasce con una lettera ufficiale che ho mandato al sindaco, segnalando la nostra disponibilità a realizzare due centri. La cosa è stata girata all'assessore Merola, che poi ha chiesto disponibilità ai quartieri: alla fine abbiamo trovato un accordo con il Porto. Altri tre sorgeranno in provincia, mentre tre sono già attivi: tutti entro settembre. Si tratta di strutture pubbliche, aperte, con all'interno rappresentanti dei Comuni e delle scuole. Così sarà anche al Porto. Tutto ciò non c'entra nulla con i consiglieri comunali iscritti a Nuovamente.

Perché ha detto che avete sette consiglieri se non voleva fare i nomi?

Non l'ho detto in un contesto pubblico, ma parlando con un giornalista. Forse sono stato uno sciocco.

A. Car

